



notizie
OSSIGENO
PER L'INFORMAZIONE



SPORTELLO LEGALE, MOLTE LE RICHIESTE



In pochi mesi è diventato il punto di riferimento per giornalisti e blogger colpiti da accuse pretestuose. Da Londra il sostegno di MLDI

In pochi mesi lo Sportello Legale di Ossigeno per l'informazione, coordinato dagli avvocati Andrea Di Pietro e Valerio Vartolo, è diventato il punto di riferimento per i cronisti che non dispongono di adeguate risorse personali né del sostegno di editori disposti ad aiutarli per difendersi dalle tante, troppe querele pretestuose e dalle altre iniziative giudiziarie strumentali. Nato da un accordo fra Ossigeno e Media Legal Defence Initiative MLDI (una organizzazione non governativa che ha sede a Londra e aiuta giornalisti, blogger e cronisti indipendenti di tutto il mondo a difendere i loro diritti), lo Sportello ha confermato nei suoi primi mesi di attività quanto fosse necessario, in un paese in cui sono così numerosi gli abusi e le minacce contro i giornalisti per impedire la diffusione di notizie sgradite, creare uno strumento di solidarietà concreta in grado di sostenere, insieme agli operatori dell'informazione, la libe-

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

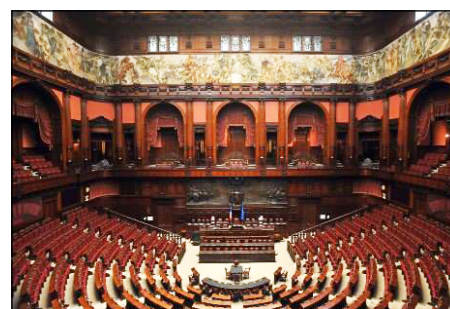
PROTEGGERE I GIORNALISTI MINACCIATI. IL PARLAMENTO MUOVE I PRIMI PASSI

DI ALBERTO SPAMPINATO E MATTEO FINCO



Cosa è cambiato con i voti della Camera dei Deputati sull'indagine dell'Antimafia e sulla proposta per scoraggiare le liti temerarie

A marzo del 2016 si sono verificati in Italia numerosi episodi di minacce e intimidazioni nei confronti di operatori dell'informazione. Quindici sono stati documentati da Ossigeno. Ma ci sono state anche due importanti novità che fanno sperare in un maggiore impegno delle autorità per assicurare una più adeguata protezione ai giornalisti italiani che subiscono minacce e abusi da chi vuole ostacolare il loro lavoro. La prima viene dalla Camera dei Deputati che il 3 marzo ha approvato con un voto unanime la Relazione presentata dalla Commissione Parlamentare Antimafia a conclusione di un'indagine parlamentare senza precedenti "sullo stato dell'informazione e sulla condizione dei giornalisti minacciati dalle mafie". Anche la seconda novità positiva viene dalla Camera dei Deputati che, qualche giorno dopo, ha approvato una norma attesa da tempo che - quando entrerà in vigore - scoraggerà le iniziative giudiziarie strumentali di chi chiede pretestuosamente risarcimenti in dena-



ro ai giornalisti accusandoli di diffamazione senza un fondato motivo. Questo abuso del diritto è frequente ma è punito molto raramente e perciò è da tempo uno degli strumenti intimidatori più praticati in Italia per bloccare la pubblicazione di notizie sgradite.

Ci vorrà tempo perché queste novità entrino in vigore. Ciò non toglie che questi voti del Parlamento siano due pietre miliari. Essi segnalano che il muro delle inadempienze pubbliche si sta sgretolando e che non è stato inutile il lavoro solitario che Ossigeno per l'informazione svolge da dieci anni per rappresentare una limitazione della libertà di informazione che in Italia è grave e inso-

SEGUE IN ULTIMA PAGINA



**EUROPEAN CENTRE FOR
PRESS & MEDIA
FREEDOM**



RASSEGNA MENSILE DELLE INTIMIDAZIONI IN ITALIA REALIZZATA DA OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE PER IL CENTRO EUROPEO PER LA LIBERTÀ DI INFORMAZIONE E DI STAMPA DI LIPSIA (ECPMF), CON IL SOSTEGNO DELL'UNIONE EUROPEA

ESTERI

**LE INTIMIDAZIONI
SONO UNA MALATTIA
ITALIANA O EUROPEA?**

**LA LIBERTÀ DI STAMPA
È UN DIRITTO MA
È POCO PROTETTO**

MINACCE

**CRONISTI SOTTO ATTACCO:
IL PRECARIO EQUILIBRIO
TRA SPORT E INFORMAZIONE**

**TORINO. GIORNALISTA
A GIUDIZIO PER AVER SEGUITO
PROTESTA NO TAV**



LA LIBERTÀ DI STAMPA È UN DIRITTO MA È POCO PROTETTO

DI FEDERICA DELOGU



Nei paesi più liberi e democratici della nostra Europa, da tempo e in numero crescente, si verificano violazioni della libertà di stampa e di espressione gravi e ricorrenti che restano impunte a causa di varie scappatoie consentite dalle leggi. Ossigeno per l'informazione ha documentato questo fenomeno in Italia e sta richiamando su di esso anche l'attenzione di altri paesi, in particolare sulle limitazioni della libertà di stampa attuate con le intimidazioni e le minacce ai giornalisti e ai blogger, e con vari abusi del diritto perché attraverso esse si sta facendo strada una nuova forma di censura selettiva.

Questo problema è ancora poco noto, poco indagato, poco presente nell'agenda delle organizzazioni che difendono la libertà di stampa. Ma è un problema grave ed attuale. Ed è la ragione stessa dell'esistenza dell'Osservatorio Ossigeno, della sua missione e dell'impresa condivisa dai suoi partner e sostenitori.

Conosciamo le obiezioni a queste nostre affermazioni, ne teniamo conto, replichiamo con l'evidenza dei fatti. Anche noi pensiamo che chi difende la libertà di stampa deve preoccuparsi innanzitutto delle gravissime violazioni che vengono nei regimi autoritari, nei paesi dove le leggi impongono la censura, dove le vittime non hanno voce e possono esprimersi soltanto quando noi prestiamo loro la nostra voce. Noi rispondiamo così: chiediamoci che cosa accadrebbe in quei paesi, se la nostra libertà di parola, di espressione, di stampa si indebolisse? Potremmo continuare a prestare il nostro soccorso?

Purtroppo la libertà di informazione si sta già indebolendo nei nostri paesi: in Italia, in Germania, in Francia e così via. Il flusso delle informazioni è molto intenso, ma fare circolare le notizie più importanti per i cittadini, le notizie sgradite ai potenti, è diventato sempre più difficile. In molti paesi le leggi vigenti non proteggono sufficientemente i

COSA HA SCOPERTO IN ITALIA L'OSSERVATORIO OSSIGENO, QUALI STRUMENTI METTE A DISPOSIZIONE DI ALTRI PAESI PER VERIFICARE SE LA "MALATTIA" ITALIANA SI MANIFESTA ANCHE SUL LORO TERRITORIO

giornalisti, il diritto di espressione, il diritto dei cittadini di ricevere informazioni complete e veritiere. A dispetto delle leggi, nei nostri paesi molti giornali e molti giornalisti che trattano questo genere di notizie sono colpiti da minacce, intimidazioni, gravi abusi.

Non se ne parla molto, ma accade. Con quale frequenza?

Noi oggi possiamo dire con assoluta certezza che in Italia ciò avviene molto spesso. Abbiamo fornito elenchi di migliaia di vittime, statistiche impressionanti. Abbiamo potuto farlo perché non ci siamo accontentati di sfogliare i giornali, ma abbiamo cercato, verificato, prodotto noi stessi queste informazioni.

Nell'Europa occidentale, l'Italia è oggi la pecora nera per le minacce ai giornalisti. Lo è perché Ossigeno ha acceso i riflettori. Ma è stato un bene per l'Italia. Da quando lo abbiamo fatto, in Italia si è cominciato a discutere di come rendere l'informazione più libera. Scoprire la malattia è stato utile. Perciò noi pensiamo che sia necessario accendere i riflettori anche negli altri paesi paragonabili all'Italia. Perciò mettiamo a disposizione la nostra esperienza e i nostri esperti. Perciò vi chiediamo di incontrarci e di discuterne insieme. Ci interessa conoscere le vostre obiezioni e i vostri suggerimenti su come curare la malattia che abbiamo scoperto in Italia, che potrebbe propagarsi e manifestarsi non soltanto in Italia.

Noi abbiamo delle idee. Non sappiamo cosa fare in ciascun paese. Ma sappiamo per certo che il silenzio non è la cura migliore.

In quanto partner di un grande progetto noi tutti dobbiamo avvertire la responsabi-

lità di affrontare insieme anche questo problema. Con la nostra cooperazione potremmo indicare alle istituzioni il modo di omologare ed estendere il campo di osservazione e ricavare le informazioni necessarie per inquadrare i problemi e adeguare il sistema giuridico di protezione della libertà di stampa.

In Italia il numero dei giornalisti minacciati, già alto, è aumentato del 50 nel corso degli ultimi anni. Gli ultimi due anni altri tre giornalisti minacciati di morte sono finiti sotto scorta. Adesso lavorano protetti dalle forze dell'ordine, come altri quindici.

I giornalisti italiani che ogni anno subiscono intimidazioni gravi e violenze che, in massima parte restano impunte, sono centinaia. Altre centinaia subiscono l'abuso di querele infondate e di cause per risarcimento pretestuose presentate a scopo puramente intimidatorio. Questi abusi sono noti ma sono incontrastati.

Queste minacce e questi abusi spingono all'auto-censura, costringono piccoli giornali a sospendere le pubblicazioni.

Tutto ciò accade nella libera Italia. E cosa accade in altri paesi simili all'Italia?

E' necessario sapere ciò che accade effettivamente nei paesi occidentali. E' necessario per proteggere meglio il lavoro dei giornalisti e la democrazia. Le istituzioni internazionali e le organizzazioni non governative devono avvertire questa responsabilità, visto che i media non rappresentano i fatti se non in minima parte, e le statistiche ufficiali non offrono dati su questo fenomeno.

E' evidente che occorrono strumenti di osservazione più penetranti. Ossigeno per l'informazione ha creato un metodo di monitoraggio efficace. Questo metodo ha permesso di pubblicare l'elenco di duemila giornalisti minacciati. Questo stesso metodo può rivelare cosa accade in altri paesi nei quali apparentemente non si verifica nessuna intimidazione.

FD



LE INTIMIDAZIONI SONO UNA MALATTIA ITALIANA O EUROPEA?

Il numero di gravi violazioni della libertà di stampa registrato in Italia da Ossigeno è alto, fa impressione, ma questa è la fotografia della realtà con essa dobbiamo fare i conti. L'Italia ha cominciato ad ammetterlo da qualche mese e ha cominciato a curarsi. Ma cosa accade negli altri paesi europei simili all'Italia? In mancanza di dati attendibili dobbiamo pensare che non accade niente di simile? O dobbiamo pensare che semplicemente non lo sappiamo e che ci sta bene così poiché non facciamo nulla per scoprirlo? Come facciamo a escludere che si verifichino intimidazioni, minacce, abusi proprio come in Italia e che essi rimangano coperti dal silenzio, proprio come è accaduto in Italia fino a quando Ossigeno ha acceso la luce e ha detto ciò che i giornali non riferivano?

Per trovare la risposta domanda Ossigeno sta promuovendo una serie di incontri e workshop all'estero, per discutere di questo tema con giornalisti, blogger, rappresentanti di Ong, osservatori, sindacalisti, esperti di ogni paese. Questi incontri rientrano nell'ambito del progetto ECPMF, finanziato dall'Unione Europea. I primi si svolgeranno martedì 12 aprile 2016 a Berlino e giovedì 14 aprile a Madrid.

I rappresentanti di Ossigeno osserveranno il modo in cui le violazioni della libertà di espressione sono studiate e rese pubbliche in ogni paese occidentale e illustreranno il loro approccio originale, che in Italia ha permesso di rendere note migliaia di violazioni della libertà di espressione e ha portato il fenomeno all'attenzione di politici e parlamentari, rivelando quello che ormai è definito il Paradosso Italiano, quello di un paese dove la stampa è libera ma i giornalisti vivono sotto la forte pressione di minacce e abusi spesso non raccontati dai media.

Il primo di questi incontri si terrà a Berlino il prossimo 12 aprile alle 14.30 con associazioni, rappresentanti sindacali e giornalisti tedeschi che hanno avuto esperienza diretta di minacce e abusi (Per partecipare è necessario inviare una email a board.ossigeno@gmail.com)

Il secondo si terrà invece a Madrid giovedì 14 aprile alle 9.30 al Campus dell'Università Rey Juan Carlos I. La "Jornada Académica Italia-España", promossa dall'Università dall'Associazione spagnola dei giornalisti europei, prevede una conferenza con la partecipazione di studenti sul tema "Nuove sfide in Europa alla libertà di stampa"

Largo spazio sarà dedicato all'analisi e alle proposte di Ossigeno, presentate da Alberto Spampinato e Federica Delogu. Sul tema seguirà una tavola rotonda che vedrà la partecipazione di esperti, tra i quali il professor Mario Vicente de Castro, Juan Barata

dell'Ufficio del Rappresentante per la Libertà dei Media dell'Osce, Alberto Spampinato, direttore di Ossigeno per l'Informazione e rappresentanti di Ong spagnole.

In seguito si svolgerà un pranzo di lavoro insieme a giornalisti d'inchiesta e Ong interessati all'esperienza di monitoraggio di Ossigeno.

Giovedì 21 aprile il direttore di Ossigeno sarà invece a Strasburgo su invito ufficiale dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. Presenterà l'esperienza italiana e il caso virtuoso della cooperazione tra

SCAMBI DI IDEE CON GIORNALISTI, ASSOCIAZIONI, SINDACATI PER ESTENDERE ALL'ESTERO IL MONITORAGGIO DELLE INTIMIDAZIONI CHE IN ITALIA HA RIVELATO UNA REALTÀ IMPRESSIONANTE

Ossigeno per l'Informazione e la Commissione parlamentare Antimafia. L'incontro è stato organizzato da Pace nell'ambito dello scambio di vedute dello "Scrutinio parlamentare sulla corruzione: cooperazione parlamentare con mezzi di comunicazione d'inchiesta", nel corso dell'incontro della sotto-commissione su Media e Information Society. L'incontro è previsto dalle 8.30 alle 10 nella sede del Consiglio d'Europa, Palais de l'Europe.

Ossigeno per l'Informazione, la Ong con sede in Italia che gestisce un osservatorio indipendente sulle violazioni alla libertà di stampa che accadono in Italia, in particolare minacce, intimidazioni e abusi che i giornalisti e i blogger subiscono per aver pubblicato notizie sgradite a qualche potere.

In varie occasioni, l'ultima nello scorso dicembre durante una conferenza a Roma a cui hanno partecipato più di 700 persone – Ossigeno ha spiegato che in tutti i paesi occidentali dovremmo considerare queste violazioni e abusi come una censura mascherata che oscura molti fatti, un tipo di censura non riconosciuta come tale. Ma è questo che dovremmo fare. Abbiamo bisogno di scoprire questi travestimenti ingannevoli per combatterli e sconfiggerli.

Ossigeno si è impegnato a farlo in Italia e ad alzare il livello di attenzione in tutta Europa. Fino a oggi Ossigeno ha concentrato la sua attività nel riportare ogni episodio di censura attuato con mezzi illegali, ogni episodio di abuso del diritto con il fine di impedire la raccolta e la pubblicazione di notizie sgradite a poteri politici, economici, giudiziari o criminali.

Questo monitoraggio quotidiano, seguito dall'analisi di esperti, ha permesso all'Osservatorio di identificare le cause del

fenomeno e, tra queste, legislazioni arretrate e vuoti legislativi.

Naturalmente la situazione varia in ogni paese, ma secondo Ossigeno molti dei problemi evidenziati in Italia sono presenti anche, e secondo modalità simili, in altri paesi occidentali liberi e democratici. Inoltre, secondo l'osservatorio, questi problemi possono essere risolti solo se visti e affrontati in una visione internazionale.

Quindi Ossigeno sta lavorando per presentare le sue analisi e proposte in altri paesi, verificando, comparando e sviluppando contatti con organizzazioni che si occupano di libertà di stampa, sicurezza dei giornalisti e diritto a essere informati.

Prima di tutto, Ossigeno organizzerà questi incontri con i suoi partner del progetto Ecpmf e con altre organizzazioni impegnate nel secondo progetto finanziato dall'Unione Europea (RSF, EFJ, Index on Censorship). L'obiettivo di Ossigeno è quello di presentare a tutte le organizzazioni di giornalisti, istituzioni pubbliche e Ong che difendono la libertà di stampa e di espressione nei paesi occidentali europei la proposta di applicare lo stesso metodo di monitoraggio delle minacce e intimidazioni sperimentate con successo in Italia.

In Italia, negli ultimi 10 anni, questo metodo ha permesso a Ossigeno di documentare i nomi di 2730 giornalisti e blogger che hanno subito violazioni, specialmente intimidazioni, minacce e abusi attraverso la manipolazione della legge, spesso senza incorrere in sanzioni e senza che la maggior parte dei media commentasse la natura e la dimensione di questi episodi.

I partner di ECPMF hanno chiesto a Ossigeno di far conoscere il proprio metodo unico, riconoscendone la capacità di osservazione e documentazione delle violazioni della libertà di stampa e di espressione che spesso non sono garantite neanche nei paesi occidentali.

Il metodo, conosciuto come Detector della censura di Ossigeno consiste in una classificazione metodica spiegata compiutamente in un manuale liberamente scaricabile on-line in italiano, francese e in inglese a questo link. Ossigeno ha già stabilito contatti diretti in molti paesi europei per organizzare incontri e scambi di vedute. Con l'aiuto dei suoi amici e partner Ossigeno spera di coinvolgere più paesi, organizzazioni e più persone preoccupate ad accendere una luce su questa questione che ha gravi conseguenze per la libertà di informazione e merita la stessa attenzione riservata alle serie violazioni che accadono in paesi non democratici e aree di crisi e conflitto.

ASP

CRONISTI SOTTO ATTACCO: IL PRECARIO EQUILIBRIO TRA SPORT E INFORMAZIONE



Giornalisti sportivi "bacchettati" da tifosi e società. Aumentano gli episodi di insofferenza nel mondo del calcio

Un fenomeno che a marzo si è ripetuto varie volte riguarda le intimidazioni e le discriminazioni nei confronti dei cronisti sportivi. Molti giornalisti che coprono le notizie in questo settore sono considerati propagandisti dalle società sportive. Alcune importanti società ritengono che i cronisti del settore debbano propalare acriticamente le loro comunicazioni e discriminano o puniscono (a volte con l'aiuto di tifosi violenti) chi invece di fare propaganda racconta i fatti in modo critico, com'è dovere dei giornalisti. Le reazioni delle autorità sportive finora non sono state quelle necessarie per scoraggiare queste manifestazioni. (...)

Il 9 marzo, davanti a un campo sportivo di Palermo, due tifosi di una squadra di calcio hanno aggredito Michele Sardo, cronista freelance: si sono impossessati del telefonino con il quale stava facendo riprese video, lo hanno spintonato, lo hanno colpito in volto, e poi hanno cantato in coro: "Giornalisti pezzi di merda".

Il 26 febbraio un tifoso della squadra di calcio Piacenza (che partecipa al campionato non professionistico), ha costretto un collaboratore del quotidiano Libertà ad abbandonare la sala in cui si svolgeva una conferenza stampa, presso lo stadio della città emiliana. Il giornalista ha resistito, ma quando l'ultrà si è sfilato i guanti e ha sferrato un pugno su un tavolo, ha giudicato saggio andarsene. La società ha condannato l'episodio con un nota scritta.

Sebastiano Vernazza, giornalista della La Gazzetta dello Sport, principale quotidiano sportivo nazionale, è stato il bersaglio di canti, slogan e di una scritta offensiva ("Vernazza orfano di cervello") mostrata su uno striscione. È accaduto il 5 marzo a Milano, davanti alla sede del quotidiano. Gli autori sono circa cinquanta tifosi dell'Atalanta, squadra di calcio di Bergamo, contrariati per un articolo che criticava il comportamento di alcuni genitori che avevano

portato i loro figli a un corteo di solidarietà per un capo ultrà che, a causa della sua condotta violenta, viene sorvegliato dalle forze dell'ordine. ASP

Questo brano è tratto dalla rassegna mensile di marzo 2016 delle intimidazioni in Italia realizzata da Ossigeno per l'Informazione per il Centro Europeo per la Libertà di Informazione e di Stampa di Lipsia (ECPMF), con il sostegno dell'Unione Europea. Leggi la rassegna completa

SEI NUOVE INTIMIDAZIONI LA SCORSA SETTIMANA IN ITALIA

Dal 1 gennaio 2006 a oggi Ossigeno ha inserito **2798** nomi di giornalisti, blogger, foto reporter e video reporter nella Tabella delle vittime di intimidazioni e abusi compiuti in Italia per ostacolare il lavoro di chi fa un'attività di informazione nell'interesse pubblico e nel rispetto delle leggi e dei Trattati che affermano la libertà di espressione e di informazione. Dal 1 gennaio 2016 sono stati aggiunti alla Tabella 125 nomi.

Nella settimana 28 marzo - 3 aprile 2016 sono stati aggiunti i seguenti 6 nomi: **Gennaro Carotenuto** e giornalisti **Strillone.tv**; **Ferruccio De Bortoli**, **Piero Ostellino**; **Davide Camarrone**.



Lucia Portolano è stata accusata da Nando Marino di fare gossip e di rivolgere domande poco intelligenti. I giornalisti locali chiedono l'intervento dell'Odg Puglia

Durante la conferenza di presentazione di Nando Marino, candidato sindaco per il Pd a Brindisi (Puglia), la giornalista Lucia Portolano, direttore di Brindisi Oggi, è stata insultata dall'uomo politico che l'ha accusata di fare gossip e di porre domande "poco intelligenti". L'episodio si è verificato lo scorso 30 marzo 2016 all'Hotel Orientale di Brindisi, dove si svolgeva l'evento al quale erano presenti il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, e altre 200 persone tra sostenitori di Marino e giornalisti.

Il candidato sindaco ha mostrato insofferenza anche nei confronti di un'altra giornalista, Roberta Grassi (Ansa e Nuovo Quotidiano di Puglia). L'episodio ha sollevato polemiche e malcontento tra i cronisti locali che, il 2 aprile 2016, hanno sottoscritto

una lettera all'Ordine della Puglia, e per conoscenza all'Assostampa regionale, affinché intervenga per quanto accaduto.

"Non ne faccio una battaglia personale - ha detto a Ossigeno Lucia Portolano - vorrei soltanto che si ripristinassero le regole di una conferenza stampa, dove i giornalisti sono tenuti a fare domande, e che si tutelasse il diritto all'informazione affinché possiamo sentirci liberi di fare il nostro mestiere".

A far innervosire Marino era stata una domanda di Portolano che gli chiedeva di fare chiarezza sulle indiscrezioni che, fino a poco tempo prima, lo indicavano come candidato per il centrodestra. In una seconda domanda, alla quale Marino ha risposto sempre con gli stessi toni, applaudito dai

suoi sostenitori, Portolano aveva domandato di un probabile conflitto d'interessi con la sua carica di presidente dell'Enel basket Brindisi in caso di elezione a sindaco. La squadra di pallacanestro ha infatti come maggiore sponsor proprio la società di energia, che ovviamente ha rapporti con le istituzioni locali e impianti sul territorio del Comune. Marino ha fatto sapere di non voler rinunciare al suo incarico, anche se dovesse diventare il sindaco della città.

Il 6 aprile, l'Ordine dei giornalisti della Puglia è intervenuto con una nota sull'accaduto, condannando il comportamento del candidato Marino.

RDM

BRINDISI. CANDIDATO SINDACO INSULTA CRONISTA DURANTE CONFERENZA

TORINO. CRONISTA A GIUDIZIO PER AVER SEGUITO PROTESTA NO TAV

DI ANGELO VENTI



Davide Falcioni sarà processato per "concorso in violazione di domicilio". Nell'agosto del 2012 stava realizzando un servizio per il sito Agoravox



Il 4 aprile 2016 il Giudice per le udienze preliminari del Tribunale di Torino, Paola Boemio, su richiesta della Procura della Repubblica, ha emesso un provvedimento di rinvio a giudizio per concorso in violazione di domicilio nei confronti del giornalista Davide Falcioni. La notizia è stata diffusa dal sito **notav.info**. Il cronista, nell'ottobre del 2015, era stato indagato per violazione di domicilio, violenza privata, danneggiamento, minacce, accesso abusivo a sistema informatico e resistenza a pubblico ufficiale per aver seguito nell'agosto del 2012, per realizzare un servizio per il sito d'informazione Agoravox, i manifestanti del movimento No Tav in un'azione di protesta durante la quale entrarono in gruppo all'interno degli uffici dell'azienda Geovalsusa s.r.l. di Torino.

Ossigeno si era già occupato della vicenda del giornalista.

Già a febbraio del 2015, per quella stessa protesta, 19 manifestanti erano stati processati e condannati dal Tribunale di Torino a pene che vanno da cinque a otto mesi di reclusione. Inizialmente Falcioni non era fra gli imputati. Il 28 novembre 2014 era stato convocato in Tribunale come testimone. Il giornalista aveva riferito che durante la sua deposizione, il Pm aveva interrotto l'esame e chiesto la sua iscrizione nel registro degli indagati con le stesse accuse mosse ai manifestanti. AV

WEB. REGGIO EMILIA. FB OSCURA PAGINA "MUSULMANI D'ITALIA"

DI RAFFAELLA DELLA MORTE



L'azienda ha deciso di eseguire l'ordine del Gip, ma fa sapere di non ritenere "proporzionato" il provvedimento. Tutta vicenda è cominciata il 26 febbraio 2016

Il 5 aprile 2016 Facebook ha deciso di oscurare la pagina "Musulmani d'Italia - comunità", e l'omonimo gruppo chiuso, sui quali comparivano post offensivi e volgari nei confronti della giornalista del Resto del Carlino, Benedetta Salsi.

I vertici della società hanno deciso di ottemperare al provvedimento emesso lo scorso 8 marzo 2016 dal Gip di Reggio Emilia anche se, come si legge nelle dichiarazioni di un portavoce, riportate in un articolo del Quotidiano Nazionale, l'azienda non ritiene "proporzionato" il provvedimento.

Il 3 aprile Facebook aveva provveduto a oscurare soltanto la pagina "Musulmani d'Italia - comunità"; due giorni dopo ha oscurato anche il gruppo chiuso.

Salsi era stata offesa sul social network con un post pubblicato il 25 febbraio 2016, poco dopo la pubblicazione di un suo articolo su Il Resto del Carlino, nel quale raccontava dell'adozione di misure restrittive della libertà personale nei confronti di Luca Aleotti, un convertito all'Islam. La giornalista aveva presentato denuncia contro ignoti ed era cominciata l'indagine.

RDM

LEGGI TUTTE LE FASI DELLA VICENDA:

Reggio Emilia. Attacco a cronista su pagina Fb gruppo Musulmani d'Italia

Reggio Emilia. Cronista offesa su Fb, pm ordina una perquisizione

Reggio Emilia. Cronista attaccata su Fb, disposto oscuramento pagina Web. Reggio Emilia. Cronista insultata, Fb non oscura la pagina



Nel 2011 il giornalista aveva subito una invasiva perquisizione domiciliare e il sequestro per tre mesi di computer e materiale informatico

Il presidente della "Regola", un ente locale che gestisce il patrimonio boschivo di Costalta di Cadore, (Belluno), è imputato di calunnia per avere accusato falsamente di diffamazione a mezzo stampa un giornalista che aveva reso noto il suo compenso, facendo sapere che ammontava a un decimo dell'intero bilancio.

A cinque anni dai fatti, il giudice dell'udienza preliminare di Belluno ha constatato che la querela del presidente era basata su affermazioni false delle quali l'accusatore conosceva la falsità. Perciò ha archiviato la denuncia il pubblico ministero ha contestato al querelante il reato di calunnia.

Come riferito a suo tempo da Ossigeno (vedi), nel 2011 il giornalista aveva pubblicato sul quotidiano Il Gazzettino di Venezia una

foto della bacheca affissa all'ingresso della sede dell'ente sulla quale qualcuno aveva vergato la scritta "Vergogna!". All'interno della bacheca era visibile la delibera con i compensi degli amministratori. Si leggeva che il presidente aveva percepito un rimborso spese di 11 mila 50 euro.

Il giornalista aveva fatto notare che l'ente aveva un bilancio annuo di 100 mila euro e quel compenso del presidente era tra i più alti della zona. Non è vero, quella foto è stata ritoccata per danneggiarmi, aveva scritto il presidente nella querela.

L'abitazione del giornalista fu perquisita e il cronista subì per tre mesi il sequestro del computer e di altro materiale informatico, ma non fu trovata alcuna prova. Adesso il giudice ha stabilito che la foto riproduceva correttamente

la delibera e che il querelante lo sapeva.

I due protagonisti hanno lo stesso cognome, Eicher Clere, ma non sono parenti. Il giornalista si chiama Lucio, il presidente Silvano. E' frequente che le denunce per diffamazione contro giornalisti si chiudano con l'archiviazione ma raramente scatta la denuncia per calunnia nei confronti del querelante, anche nei casi in cui la falsità dell'accusa è documentale. Ma sulla strumentalizzazione delle querele l'atteggiamento dei pubblici ministeri sta cambiando.

Il giornalista aveva fatto notare che l'ente aveva un bilancio annuo di 100 mila euro e quel compenso del presidente era tra i più alti della zona. Non è vero, quella foto è stata ritoccata per danneggiarmi, aveva scritto il presidente nella querela. AV

BELLUNO. QUERELÒ CON ACCUSE FALSE, PROCESSATO PER CALUNNIA



CONTINUA DA PAG. 1
**QUERELE. MOLTE RICHIESTE
AL NOSTRO SPORTELLO LEGALE**

ra circolazione delle informazioni.

Giornalisti dipendenti, free lance, blogger, si sono rivolti allo Sportello e hanno trovato utile l'assistenza fornita. I legali che gestiscono lo Sportello hanno constatato che spesso a chiedere il loro aiuto sono giornalisti che lavoravano per testate medio-piccole, giornalisti con contratti a tempo determinato, giornalisti che lavorano per testate online indipendenti, tutti privi di quella tutela legale degli editori, ormai garantita soltanto a chi lavora per le grandi testate giornalistiche (e nemmeno a tutti).

Potendo contare su una dotazione economica limitata (attualmente soltanto quella fornita da MLDI) Ossigeno ha deciso di fornire assistenza soprattutto ai giornalisti più deboli. Senza tutela legale, molti di questi operatori dell'informazione rischiano di soccombere di fronte all'abuso dei prepotenti e con la loro sconfitta la libertà di stampa, essenza di ogni democrazia liberale e moderna, si indebolisce.

Ossigeno per l'informazione ha fatto del contrasto alle azioni temerarie la propria bandiera, una 'questione fondante' della sua attività. La soluzione richiede riforme legislative profonde delle quali al momento si vede soltanto qualche barlume. Richiede che la giurisprudenza comunitaria in materia di libertà di stampa sia pienamente accolta dai tribunali italiani; richiede che i giudici applichino tutte le forme di contrasto già previste dai codici contro chi abusa degli strumenti giudiziari e contro chi formula accuse false o temerarie; richiede che il Parlamento vari nuovi e efficaci deterrenti, sull'esempio di altri paesi, e una legge sulla diffamazione a mezzo stampa che permetta di bilanciare correttamente il diritto di difendere la reputazione personale e il diritto di informare e di essere informati, e anche uno status giuridico della professione giornalistica che riconosca la sua funzione sociale e di pubblico interesse.

Ma mentre l'erba cresce, molti giornalisti si trovano in difficoltà e bisogna aiutarli, concretamente, non soltanto a parole. Perciò è nato lo Sportello Legale di Ossigeno per l'informazione. Continuerà a operare a favore di tutti i giornalisti in difficoltà investendo in questa impresa passione civile, volontariato professionale e tutte le risorse che riuscirà a ottenere da sostenitori del progetto generosi e disinteressati come MLDI, che ha consentito di avviare questa attività. ASP



CONTINUA DA PAG. 1
**PROTEGGERE I GIORNALISTI MINACCIATI.
IL PARLAMENTO MUOVE I PRIMI PASSI**

stenibile, per portare all'attenzione pubblica un fenomeno che i media continuano in gran parte ad oscurare. Lentamente, silenziosamente i dati oggettivi e le analisi di Ossigeno hanno innescato un processo politico positivo che è la premessa per affrontare e risolvere il problema. Ancora qualche settimana fa la svolta appariva poco probabile e ancora oggi molti non ne hanno compreso la portata. Certamente ulteriori incertezze ed esitazioni politiche saranno inevitabili, ci vorrà ancora pazienza e tenacia, ma quando imbrocca la strada giusta e si avvia un processo politico, prima o poi si arriva ai risultati concreti.

L'ostacolo più grande era rappresentato proprio dalla negazione del problema, dalla sua grave sottovalutazione. "Queste cose non accadono in Italia", ci dicevano. Gran parte delle energie di Ossigeno sono state spese proprio per superare questa obiezione, falsa, infondata, ma molto solida. Se si pensa a tutto questo si comprende perché questi passi del Parlamento e del Governo, che si aggiungono ad altri dell'ultimo anno, più timidi ma altrettanto significativi, sono così importanti. Con queste votazioni, il Parlamento – e il governo che ha espresso parere favorevole – finalmente hanno ammesso nel modo più formale e solenne che il problema sollevato da Ossigeno esiste e deve essere affrontato con urgenti modifiche legislative, per difendere il diritto dei giornalisti di fare il loro lavoro senza rimetterci la vita o il patrimonio e, allo stesso tempo, per difendere il diritto dei cittadini di ricevere informazioni.

Che questi interventi sono necessari e urgenti lo dice chiaramente la Relazione dell'Antimafia, e con il suo voto la Camera dei Deputati ha condiviso questa valutazione. L'urgenza, del resto, è dimostrata tutti i giorni dalle cronache di Ossigeno, che continuano a proporre drammatici episodi di minacce e di abusi contro i giornalisti. Alcuni di questi episodi sono di estrema gravità. Dimostrano l'intolleranza diffusa per una informazione libera ed autonoma. A volte dimostrano anche che lo spirito di vendetta, la voglia di infliggere punizioni esemplari ai giornalisti sgraditi sembra prevalere perfino sulla giurisprudenza che, come tutti sanno, raccomanda di comprendere le particolari difficoltà del lavoro giornalistico e punizioni eque per chi sbaglia, tali da non impedire la prosecuzione dell'attività giornalistica. Ossigeno condivide queste raccomandazioni e segnala perciò come un fatto grave la decisione giudiziaria di vendere all'asta un giornale storico condannato per diffamazione a mezzo stampa a versare un ingente risarcimento. È accaduto il 9 febbraio 2016, quando il Tribunale di Napoli, per trovare i soldi del risarcimento dovuto al querelante, ha deciso di procedere entro 90 giorni alla vendita all'asta della Voce delle Voci, una testata che per oltre trent'anni ha pubblicato importanti inchieste sulla criminalità e la corruzione. Ossigeno aveva già segnalato il fatto abnorme che la condanna per diffamazione avesse causato la sospensione delle pubblicazioni e il pignoramento delle risorse personali dei redattori. ASP

**DESTINA IL TUO
5 PER MILLE
A OSSIGENO**



97682750589

INDICA IL C. F. DELL'OSSERVATORIO
NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI.
CHIEDI DI FARLO ANCHE AI TUOI AMICI



facebook



twitter



YouTube

OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE

PERIODICO TELEMATICO
Registro stampa Tribunale di Roma n° 35/2013

Edito da:
Ossigeno per l'informazione

Direttore responsabile:
Alberto Spampinato

Redazione: Piazza della Torretta 36, Roma 00186

E-mail: segreteria@ossigenoinformazione.it

Ed. online: www.ossigenoinformazione.it



SCARICA, STAMPA, DIFFONDI

QUEST'OPERA È DISTRIBUITA CON LICENZA CREATIVE
COMMONS ATTRIBUZIONE - NON COMMERCIALE -
NON OPERE DERIVATE 3.0 UNPORTED